ASTRAGALI TEATRO **KAIAK. A PHILOSOPHICAL JOURNEY**

CON IL PATROCINIO DELLA SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA

SUMMER SCHOOL

V edizione

San Cesario di Lecce – 28/31 agosto 2025

THE BODY AND THE IMAGINARY

Concept

The fifth edition of our Summer School will be dedicated, from an ontological and anthropological but not anthropocentric perspective, to the critical and deconstructive analysis of the nexus between bodily life and the origins of the imaginary, which is to be located in an era before the so-called "Neolithic revolution".

In his *Aesthetic Theory*, Adorno already argued that art fulfills its authentic function only when it stays true to the prehistoric *thrill* – hence its inescapable, "physical" duplicity and "dissonant" ambivalence between *expression* and *form*. According to Adorno, music, painting, and theater are authentic manifestations of the "spirit" only when they are *not* entirely so, while in anthropological studies there is substantial agreement that the imaginary, well before any distinction between sacrifice, religion, and art, is born from *ritual*, and is born with multiple faces: acoustic, visual, performative.

A field of *polar* tensions and of metamorphic and demonic processes, elusive, because of their ritual origin, to the rigid partitions to which "neolithic" religions and cultures have tried to reduce it in order to tame and regiment it, the imaginary – just like the body – seems to still maintain "archaic" characteristics refractory to modernization, which could trace back to that anthropogenic mechanism that Sloterdijk has called *transposition*, an immunological mechanism by which early human groups attempted to transpose the inhospitable *outside*, that is, violence and the unknown, into the *inside* of emerging symbolic cultures. As an expression of such a prehistoric *thrill*, imaginary seems to have had the same function as *skin*: a protective yet permeable, porous threshold between *inside* and *outside*; a reactive membrane, and at the same time open to contamination.

It is thus because of its deep connection with the body, attested since the origins of human history, that imaginary has played (and perhaps continues to play) a fundamental role in the elaboration of the *sense* of the world (in the two meanings of the word "sense": *sensation* and *meaning*). However, though necessarily anthropocentric, in its 'world-making' the imaginary has not always and necessarily been "anthropomorphic," but rather theriomorphic, phytomorphic and technomorphic, precisely because of its metamorphism and permeability. For the same reason, the body (reductively considered "human" but originally connected to the imaginary), was not always and necessarily that which lives, feels and perceives according to a standard proprioceptive scheme, a statistical product of our evolutionary history, but it became so first and foremost as a body *dispossessed* of excessive stimuli (sacrificial rites, psychotropic substances, wars...), or as an *ascetic* body, capable of experiencing different and divergent bodily organizations.

The progressive expulsion of rites (sacrificial, propitiatory, rites of passage, rites of hospitality) from the shared social space has led modern (especially Western) societies to progressively subject the field of the imaginary and the related experience of the body (including the ascetic) to sharp signifying partitions, thus reducing its ambivalence, its metamorphic and contaminating power, almost to the point of (deluding oneself into) making it disappear – but it has survived in literature and popular arts, until its powerful re-emergence in cinema and mass culture.

Not only that. Alternatively, and sometimes in opposition to the first form of imaginary (an expression of the pre-historic *thrill*), there is another type of imaginary, which seems to configure another function of it, recorded by anthropological, aesthetic, and religious studies. This is the *immersive* imaginary, entirely heterogeneous from the "sacrificial" imaginary and, probably, an expression of the desire – not exclusively human because it is common to other mammals – for the artificial recreation and imaginary repetition (real and phantasmic at the same time) of an ancient dwelling: the intrauterine placental "bubble," which, in Sluderdijkian terms, precedes individual life as an immemorial "dividual" and "dyadic" experience of the body.

Il Corpo e l'immaginario

La quinta edizione della nostra Summer School sarà dedicata, in una prospettiva ontologica e antropologica ma non antropocentrica, all'analisi critica e decostruttiva del nesso tra la vita corporea e le origini dell'immaginario, da collocare in un'epoca anteriore alla cosiddetta "rivoluzione neolitica".

Già Adorno, nella sua *Teoria estetica*, sosteneva che l'arte svolge la sua funzione autentica solo quando si mantiene fedele al *brivido* della preistoria – da cui la sua inaggirabile, "fisica" duplicità e "dissonante" ambivalenza tra *espressione* e *forma*. Per Adorno la musica, la pittura, il teatro sono cioè autentiche manifestazioni dello "spirito" solo quando *non* lo sono del tutto, mentre negli studi antropologici c'è sostanziale accordo sul fatto che l'immaginario, ben prima di ogni distinzione tra sacrificio, religione ed arte, nasca dal *rito*, e nasca con più facce: acustica, visiva, performativa.

Campo di tensioni *polari* e di processi metamorfici e demonici, sfuggenti, per la loro origine rituale, alle rigide partizioni a cui le religioni e le culture "neolitiche" hanno cercato di ridurlo per domarlo e irreggimentarlo, l'immaginario – esattamente come il corpo – sembra mantenere tuttora caratteristiche "arcaiche" refrattarie alla modernizzazione, che potrebbero risalire a quel meccanismo antropogenico che Sloterdijk ha chiamato *trasposizione*, un meccanismo immunologico col quale i primi gruppi umani hanno tentato di trasporre il *fuori* inospitale, vale a dire la violenza e l'ignoto, nel *dentro* delle nascenti culture simboliche. In quanto espressione di un tale *brivido* preistorico, l'immaginario sembra avere avuto la stessa funzione della *pelle*: soglia protettiva e al tempo stesso permeabile, porosa, tra *dentro* e *fuori*; membrana reattiva, e insieme aperta alle contaminazioni.

È dunque grazie al suo profondo legame con il corpo, attestato sin dalle origini della storia umana, che l'immaginario ha avuto (e forse continua ad avere) un ruolo fondamentale nella elaborazione del *senso* del mondo (nelle due accezioni della parola "senso": *sensazione* e *significato*). Tuttavia, per quanto necessariamente antropocentrico, nel suo 'fare mondo' l'immaginario non è stato sempre e necessariamente "antropomorfico", bensì teriomorfico, fitomorfico e tecnomorfico, proprio in ragione del suo metamorfismo e della sua permeabilità. Per lo stesso motivo, il corpo (riduttivamente considerato "umano" ma originariamente connesso all'immaginario), non è stato sempre e necessariamente quello che vive, sente e percepisce in base a uno schema propriocettivo standard, prodotto statistico della nostra storia evolutiva, ma lo è diventato innanzitutto in quanto corpo *spossessato* da stimoli eccessivi (riti

sacrificali, sostanze psicotrope, guerre…), oppure in quanto corpo *ascetico*, capace di sperimentare differenti e divergenti organizzazioni corporee.

La progressiva espulsione dei riti (sacrificali, propiziatori, di passaggio, di ospitalità) dallo spazio sociale condiviso ha condotto le società moderne (specie quelle occidentali) a sottomettere progressivamente il campo dell'immaginario e l'esperienza del corpo ad esso correlata (compresa quella ascetica) a nette partizioni significanti, riducendo così la sua ambivalenza, la sua potenza metamorfica e contaminante, fin quasi a (illudersi di) farlo scomparire – ma esso è sopravvissuto nella letteratura e nelle arti popolari, fino alla sua potente riemersione nel cinema e nella cultura di massa.

Non solo. In alternativa e, a volte, in contrapposizione alla prima forma di immaginario (espressione del *brivido* della pre-storia), esiste un altro tipo di immaginario, che sembra configurare un'altra sua funzione, registrata dagli studi antropologici, estetici e religiosi. Si tratta dell'immaginario *immersivo*, del tutto eterogeneo rispetto a quello "sacrificale" e, con ogni probabilità, espressione del desiderio – non esclusivamente umano perché comune ad altri mammiferi – di ricreazione artificiale e ripetizione immaginaria (reale e fantasmatica a un tempo) di un'antica dimora: la "bolla" placentare intrauterina, che, in termini sloterdijkiani, precede la vita individuale come immemoriale esperienza "dividuale" e "diadica" del corpo.

PROGRAMMA

Date: 28 agosto- 31 agosto 2025

Luogo: "Distilleria De Giorgi" (San Cesario di Lecce)

I lavori della Summer School saranno realizzati nella forma della Residenza Filosofica. In tal senso risulterà fondamentale la condivisione del tempo e delle esperienze tra i partecipanti. Assumono così particolare rilievo i momenti di convivialità previsti all'interno del Programma (le attività meridiane di degustazione e quelle performative serali), che non intendono essere occasioni di intrattenimento ma di partecipazione condivisa e attiva.

Come nelle sue precedenti edizioni, la Summer School prevede che gli iscritti e le iscritte potranno partecipare al *panel* di discussione previsto per la mattina del 31 agosto, previo invio, nei termini che saranno poi indicati subito dopo la chiusura delle iscrizioni, di un *abstract* del loro intervento.

Anteprima

Sera del 27 agosto: ***Cantica Antigonae. Lamento per il corpo del nemico ucciso*** – Astragali teatro – San Cesario di Lecce (ex Distilleria De Giorgi)

Primo giorno (28 agosto):

Mattina
Saluti istituzionali, (Prof. Ennio De Bellis – Università del Salento) ore 09.00
Apertura dei lavori: introduzione (di Vincenzo Cuomo e Fabio Tolledi)

Gaspare Polizzi (Università di Pisa) – ore 10.00 / 11.30: ***Rêverie* degli elementi e "dinamica della fantasia" in Gaston Bachelard**

Francesca Recchia Luciani (Università di Bari) – ore 12.00 / 13.30: **Jean-Luc Nancy, toccare l'intoccabile, rappresentare l'irrappresentabile**.

Pausa pranzo (libera)
Pomeriggio
Eleonora de Conciliis (Caporedattrice di *Kaiak. A Philosophical Journey*) – ore 16.00 / 17.30: **Spaziocorpo. Genealogie dell'*essere dentro***

Ore 18.00 / 19.00 *Discussione* sulle prime tre lezioni

Ore 19.00 / 20.00 *Aperitivo teatral-filosofico*

Ore 20.30 *Cena*

Ore 21.30 ***Corpo sonoro – Frammenti*** – con **Daniele Goldoni, Mauro Tre, Roberto Gagliardi, Fabio Tolledi.**

Secondo giorno (29 agosto):

Mattina

Michele Cometa (Università di Palermo) – ore 09.30 / 11.00: **I corpi che contano. Un approccio cognitivo alle miniature del Paleolitico**

Vincenzo Cuomo (direttore di *Kaiak. A Philosophical Journey*) – ore 11.30 / 13.00: **Le origini allucinatorie e sacrificali dell'immaginario nella *Philosophie des Traums* di Christoph Türcke**

Pausa pranzo (libera)

Pomeriggio

Roberto Beneduce (Università di Torino) – ore 16.00 / 17.30: **Corpi e futuri amputati. L'immaginario al tempo del genocidio.**

Ore 18.00 / 19.00 *Discussione generale sulle tre lezioni della giornata*

Ore 19.00 / 20.00 *Aperitivo teatral-filosofico*

Ore 20.30 *Cena*

Ore 21.30 – ***Silences – Bodies – Images***. Veglia esperienziale a cura di Astragali Teatro – Giardini dell'ex Distilleria De Giorgi.

Terzo giorno (30 agosto)

Mattinata libera

Pomeriggio

Andrea Rabbito (Università di Enna "Kore") – ore 15.30 / 17.00: **La dimensione del *demens* e del *ludens* nella pratica spirituale e artistica**

Fabio Tolledi (Direttore di Astragali Teatro) – ore 17.30 / 19.00: **Corpo a corpo dell'immagine teatrale: iconoclasi e iconostasi**

Ore 19.00 / 19.45 *Discussione sulle due lezioni della giornata*

Ore 20.30 *Cena*

Ore 21. 30 – ***Il giudizio*** – **Spettacolo di Ombre Turche** – Astragali Teatro

Quarto giorno (31 agosto)

Ore 09.30 / 13.00 Panel di discussione su "Corpo e immaginario" coordinato da **Igor Pelgreffi** (Università di Verona) e **Annamaria Pacilio** (*Kaiak. A philosophical Journey*)

Ore 13.30 *Pausa pranzo* (libera)
Pomeriggio

Ore 16.30 / 18.00 **Spazio di discussione tra i partecipanti e chiusura dei lavori**

Ore 20.00 *Cena*

Parteciperanno ai lavori della Summer School anche i Proff. **Ubaldo Fadini** (Docente di Antropologia filosofica all'Università di Firenze) e **Daniele Goldoni** (Docente di Estetica all'Università di Venezia Ca' Foscari).

Tutte le attività della Summer School saranno svolte in presenza.

Per i partecipanti allo spazio "panel di discussione", l'organizzazione della Summer School valuterà la possibilità di pubblicare gli interventi in un volume collettaneo, curato da Igor Pelgreffi e Annamaria Pacilio, nella collana *Scritture* delle Edizioni Kaiak.

Requisiti per la partecipazione: a) per la partecipazione: conseguimento di laurea triennale; b) lettera motivazionale (almeno 2000 caratteri, spazi compresi).
Costi: formula *all inclusive* (alloggio in un B&B di San Cesario di Lecce – **check in 27 agosto, check out 1 settembre** + *cena* + partecipazione alla scuola): **370** euro. La quota che include la sola partecipazione alle attività della scuola è fissata, invece, a **210** euro.
Per l'iscrizione bisognerà scrivere a rivistakaiak@libero.it entro il **7 luglio 2025**
Per esigenze particolari di tipo organizzativo e logistico scrivere a teatro@astragali.org